

guadagnare Bichi promettendogli un arcivescovado francese. Ma Bichi rifiutò. Molto dipendeva dall'ambasciatore francese, il quale però dichiarò di dover prima consultare Parigi. Mazzarino rispose con una lettera del 19 settembre, nella quale si dichiarò nel modo più energico contro la candidatura Pamfili.<sup>1</sup> Ma la protesta del Mazzarino arrivò troppo tardi; prima ancora che egli avesse formulata la sua risposta, il 14 settembre l'elezione del Pamfili era avvenuta. Come fu che gli avvenimenti precipitarono in tal modo?

Il settembre viene considerato a Roma come il periodo più insalubre dell'anno; i cardinali erano atterriti dal pensiero di doversene stare l'uno accanto all'altro, stipati nello spazio angusto del conclave anche durante questo mese.<sup>2</sup> I timori parvero ben presto tutt'altro che campati in aria. Per primo si ammalò di malaria Bentivoglio (che ne morì il 7 settembre); poi i cardinali Mattei e Gabrielli e finalmente Francesco Barberini. Anche Francesco dovette ora come i suoi colleghi abbandonare il conclave. Prima di partire passò a suo fratello Antonio la direzione del partito, così che questi divenne il capo, tanto del partito francese, come del partito dei nepoti.<sup>3</sup>

La risposta di Mazzarino alla domanda di Saint Chamond non poteva arrivare a Roma prima del 23 settembre. Senonchè in vista del gran caldo e delle cattive condizioni sanitarie, apparve subito manifesta l'impossibilità di protrarre così a lungo il conclave. In tali circostanze Saint Chamond si lasciò indurre dal marchese di S. Vito, fratello del cardinal Teodoli, ad intavolare trattative su la nomina eventuale di Pamfili.<sup>4</sup> In base a ciò Antonio Barberini dichiarò ora che la Francia aveva lasciato cadere la sua opposizione al Pamfili.

Una particolare circostanza ebbe per effetto che il Barberini affrettasse le sue pratiche per Pamfili. Accadde infatti che il cardinal Cennini, favorito dalla Spagna e a lui avverso, ottenesse in uno scrutinio 25 voti. Antonio comprese che l'indugiare più a lungo sarebbe stato pericoloso e perciò decise di agire senza attendere la risposta di Mazzarino.<sup>5</sup> La sera del 13 settembre

si tentò di far cadere il Maculano, che era cappuccino, col ricordare un processo che era stato condotto dall'Inquisizione, ma che però non lasciava nessuna macchia sul frate. Fr. Mantovani scrive il 6 agosto 1644: \* « Maculano non ha applauso nel senato apostolico, e dicono che Pio V fu eletto per la santità della vita » e Sisto V per la letteratura: parti che non militano nel frate presente ». Archivio di Stato in Modena.

<sup>1</sup> Vedi COVILLE 19-21.

<sup>2</sup> Fr. Mantovani riferisce il 24 agosto 1644: \* « Molti scommettono che non havremo Papa per tutto settembre ». Archivio di Stato in Modena.

<sup>3</sup> Vedi \* Memorie del card. Lugo, loc. cit., Biblioteca Vaticana, *Conclavi* II 473 ss.; EISLER 101.

<sup>4</sup> Cfr. COVILLE 22, 42 ss.

<sup>5</sup> Vedi EISLER 101-102.